

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

Il terremoto e il referendum

Il terremoto dovrebbe suggerire un po' di saggezza. Una parte dei costi della ricostruzione potrebbe essere recuperato risparmiando sul referendum. Se il governo ha fatto fatica a reperire la cifra insignificante di 30 mln per i primi interventi perché sprecarne 460 per tenere il referendum in giorni diversi dalle votazioni amministrative?

RISPOSTA ■ L'idea di risparmiare 460 milioni di euro facendo svolgere nello stesso giorno elezioni europee e referendum si ripropone con forza oggi. Il modo in cui tanti, italiani e cittadini di altri paesi, si stanno attivando per contribuire alle necessità di chi vive questa tragedia rendono ancora più difficile capire la resistenza opposta dal Governo ad una richiesta di elementare buonsenso. Quella su cui occorre riflettere, a questo punto, è la paura di Berlusconi di fronte ad un appuntamento elettorale che lo vedrebbe in difficoltà. Dovesse tenersi il 6 giugno, il referendum non potrebbe scivolare nel nulla delle astensioni, infatti, e lo costringerebbe a prendere posizione. Affrontando i contrasti che dividono il suo stesso partito ma rischiando di compromettere, soprattutto, dopo un anno di vittorie, l'immagine di un leader che vuole continuare a presentarsi come il rappresentante naturale e insostituibile del suo paese. "Parigi val bene una messa" ma un risparmio di 460 milioni non vale, nel cinismo di chi oggi ci governa, una votazione che potrebbe scalfire il carisma di Berlusconi. Cinico e abile, in questi giorni, quanto non mai.

FLAVIO GORI

Il radon

Uno dei pochi segnali di allerta pre-sismica accertati e accettati dalla comunità sismologica internazionale è dato da un deciso picco verso l'alto del radon rilasciato dalla terra in coincidenza con l'incremento dell'attività sismica di basso e medio livello nell'area in esame. Sembra che dalla protezione civile e i suoi consiglieri scientifici questo non sia stato ritenuto abbastanza per iniziare una verifica ulteriore. Una leggerezza imperdonabile. E' inoltre possibi-

le che se negli anni scorsi fosse stata fatta una diversa analisi sul lavoro del ricercatore solitario, questa avrebbe consentito la messa in opera di un numero superiore di strumenti simili a quelli usati (e autocostruiti) in quantità singola ed avrebbe potuto avere di conseguenza una maggiore precisione. O no?

CARLOTTA

La bara del neonato

Mi rendo conto che faccio un po' fatica a capire. Come si può morire in ca-

sa perché ti crolla il soffitto sulla testa...e con lui i tavoli, le sedie, i letti dei tuoi vicini di casa, di quelli sopra di te. Un televisore, un divano, un armadio. E poi ancora un altro soffitto, altri letti, altri armadi...altri piani. Come puoi morire così. Tu dormivi, non facevi niente di più che dormire. Non eri in un'auto sfrecciante in autostrada, non eri in mare durante un maremoto, non eri su un aereo. Eri in casa tua, nel tuo letto, fermo, immobile, abbracciato a tua moglie, a tuo marito, oppure solo, nel silenzio della notte. Che senso ha? Ho cercato di non pensare alla quotidianità delle vite spezzate finché non ho visto le foto di una bara. Era coperta ma c'era scritto che conteneva il corpo di un neonato adagiato accanto a quello della sua mamma...dormivano tutti e due. Come si fa a non pensare ai propri cari, a noi tutti, come si fa a non pensare che potevamo esserci noi sotto le macerie, a non sentirsi parte di tutto, a non sentirsi "tutti". E non è colpa di nessuno. Non si può davvero dare la colpa a nessuno. Non c'è un se o un ma, è crollato di tutto, dovremmo rifare mezza Italia per soddisfare i criteri antisismici. O forse dovremmo, sì. Ma è estremamente complicato. Ci si sente una formica minuscola impotente.

VANNI DESTRO

L'amianto e il terremoto

La notte di lunedì 6 si è verificato un terremoto disastroso in Abruzzo, con il solito corollario di morte e distruzione. La mattina dello stesso giorno si è aperto a Torino il processo Eternit per le migliaia di morti dovute all'amianto. Due notizie lontane, ma vicinissime. Due notizie che dicono che la natura esiste e fa il suo sporco lavoro. Un lavoro che noi umani le commis-

sioniamo. Ci restituisce offesa su offesa con la devastazione di un terremoto o di uno tsunami o con la malattia. E chi asserisce che un terremoto non è prevedibile dice il vero, ma non mette in conto la speculazione edilizia, i facili condoni, la superficialità interessata con la quale si destinano fondi ad opere faraoniche chiudendo gli occhi sulle urgenze di intervento in realtà perennemente a rischio, la malafede che si riempita le tasche con l'eternit anche quando era ormai palese che l'amianto era altamente pericoloso. La natura è come un bambino. E se ad un bambino insegniamo solo insulti non tarderà molto a gratificarci definendoci idioti. E qualche idiota creperà soltanto col portafoglio un po' più gonfio.

COSIMO IANNELLA

Esperti giapponesi o californiani

Credo che lo scandalo maggiore sia che crollano i palazzi moderni in cemento armato! Chi progettò? Chi approvò? Chi non controllò? Si nominò una commissione, ma giapponese, o californiana!

ERRATA CORRIGE



LA MEMORIA ha ingannato Staino facendogli sbagliare la vignetta di lunedì. Ecco la versione corretta

Doonesbury

